

→ **Elezioni politiche** Alta affluenza alle urne per un voto considerato cruciale

→ **La coalizione filo occidentale** Il leader dell'Alleanza 14 marzo: «Ha vinto il Paese»

Libano, Hezbollah non sfonda Hariri annuncia la vittoria

Per la stampa locale quelle libanesi sono elezioni politiche cruciali. Non solo per il destino del Paese dei Cedri ma per l'intero Medio Oriente. A notte fonda la coalizione 14 Marzo annuncia la vittoria sul partito sciita.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una attesa spasmodica. Poi, a notte fonda, i primi risultati che sovvertono le previsioni della vigilia. La "Rivoluzione dei Cedri" non è tramontata. A vincere le elezioni legislative libanesi sarebbe la coalizione filo-occidentale "14 marzo" guidata dal giovane leader sunnita Rafic Hariri, che annuncia la vittoria: «In queste elezioni non ci sono vincitori né vinti, ha vinto il Libano». Sconfitti Hezbollah e i loro alleati.

Le previsioni di un testa a testa tra i due schieramenti erano corrette, ma al contrario di molte prudenti affermazioni sembra profilarsi un leggero vantaggio della maggioranza filo-occidentale. In almeno una delle circoscrizioni di Beirut e nella città meridionale di Sidone, la coalizione 14 Marzo sembra aver avuto la meglio sull'alleanza guidata dal movimento sciita Hezbollah, che al contrario ha avuto successo nella circoscrizione di Zgharta, roccaforte del leader cristiano maronita Suleiman Fanjeh, e in quella di Jazmine, nel Sud, dove i candidati della lista del leader cristiano Michel Aoun sono in vantaggio.

SCONTRO ALL'ULTIMO VOTO

Un altro dei maggiori leader cristiani, Samir Geagea, membro dell'alleanza 14 Marzo, ha affermato in una intervista all'emittente Tv Lbc di avere "l'impressione, in base alle informazioni avute finora, che il 14 marzo conserverà la maggioranza. L'emittente Tv Lbc in una striscia in sovrapposizione riferisce che il 14 marzo ha vinto in diverse altre circoscrizioni nel



Foto di Steve Crisp/Reuters

Libano, arrivano le urne elettorali nei seggi di Tripoli

Nord e nella parte orientale del Paese.

I 3,2 milioni di elettori sono stati chiamati a rinnovare l'intero Parlamento (128 deputati, 64 cristiani, 64 musulmani). I seggi - 1.753 in

hanno vigilato circa 200 osservatori internazionali. "Oggi affrontiamo una minaccia all'entità libanese", aveva ammonito il patriarca cattolico maronita del Libano, il cardinale Nasrallah Sfeir, senza citare esplicitamente il Partito di Dio sciita, sostenuto anche di Damasco, oltre che da Teheran. Un rischio negato dalla coalizione guidata da Hezbollah, cui leader, Sayyed Hassan Nasrallah, ha ripetuto che, in caso vittoria, è pronto ad accettare un governo di unità nazionale cui facciano parte anche esponenti dell'attuale maggioranza, guidata dal sunnita Saad Hariri. Il quale, dal canto suo, afferma che chi vince governa, e chi perde sta all'opposizione. Ma con l'arrivo dei primi dati, nell'entourage di Hariri si diffonde l'ottimismo: il "14 Marzo" avrebbe ottenuto 68 parlamentari contro i 60 degli avversari. Vittoria festeggiata con fuochi d'ar-

tificio e raffiche di spari. L'importanza del voto emerge anche dall'affluenza alle urne. Un'affluenza record per il Paese dei Cedri: il 52,35% contro il 45,8% delle precedenti consultazioni.

IL SILENZIO DI NASRALLAH

La coalizione filosiriana dell'"8marzo" guidata da Hezbollah "ha perso le elezioni" legislative. A riconoscerlo è il generale Michel Aoun, leader della Corrente patriottica libera, il partito cristiano alleato di Hezbollah. "Accettiamo il risultato espressione della volontà del popolo", aggiunge Aoun. Tace Hassan Nasrallah, l'ambizioso leader di Hezbollah. Un silenzio pesante che alimenta l'incertezza sul futuro del Libano. In attesa dei risultati definitivi, Beirut si appresta a vivere una notte insonne. Notte di speranza. E di paura. ❖

NETANYAHU

Il premier israeliano ha annunciato ieri un importante discorso sul futuro negoziato di pace. «La prossima settimana - ha detto - spiegherò agli israeliani i principi guida del governo».

26 circoscrizioni - si sono chiusi alle 20 locali (le 19:00 in Italia) senza incidenti, grazie anche alla massiccia presenza, di 55mila tra poliziotti e soldati. Sulle operazioni di voto